

# Il Movimento per la pace in Israele

CON QUESTE ORGANIZZAZIONI  
ABBIAMO COSTRUITO «TIME FOR PEACE»

## SHALOM ACHSHAV PEACE NOW

**P**ace Now (Pace adesso) è la più grande organizzazione del movimento pacifista israeliano. È nata nel 1978, sulla scia della storica visita del presidente egiziano Sadat: in un periodo in cui per la prima volta centinaia di migliaia di israeliani sono scesi in piazza per chiedere un maggiore impegno per la pace.

Dopo la conclusione degli accordi di pace con l'Egitto, Peace Now ha iniziato ad impegnarsi contro la politica israeliana degli insediamenti nei territori occupati, e in difesa dei diritti umani. Nel 1982 Peace Now ha guidato il movimento di opposizione contro la guerra in Libano, che ha avuto il suo culmine nella manifestazione del mese di ottobre, dopo il massacro di Sabra e Shatila: la più grande mai tenutasi nello stato di Israele, con 400.000 persone circa (corrispondenti al 10% della popolazione del paese). La manifestazione è stata uno dei fattori che hanno portato alle dimissioni di Sharon, seguite, in un secondo momento, dalla scomparsa del Primo Ministro Begin dalla scena politica israeliana.

Negli anni seguenti, Peace Now ha vissuto fasi alterne, e con l'Intifada ha assunto posizioni sempre più decise a favore di una soluzione politica, basata sul principio del riconoscimento reciproco e sull'ipotesi «due popoli, due stati».

Dopo le decisioni del Consiglio Nazionale dell'OLP, Peace Now per la prima volta ha avanzato la richiesta di trattative dirette fra governo israeliano e OLP, affermando in un volantino: «a Ginevra, Arafat ha compiuto un passo che rafforza le prospettive di pace. Il governo di Israele non deve respingere le sue aperture. Possiamo raggiungere la pace e la sicurezza solo attraverso il negoziato. Non c'è altra scelta».

I sondaggi condotti qualche tempo dopo hanno in effetti dimostrato che il 54% dell'opinione pubblica israeliana condivide questa posizione.

Qui a destra un volantino di Peace Now.

Dice:

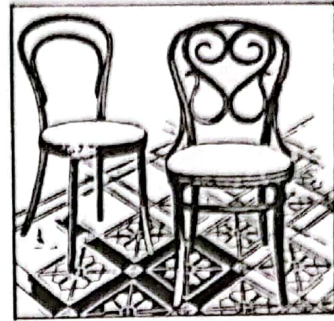
**Basta sparare -  
Parlate di pace**

**Israele deve seguire  
una strada nuova,  
e oggi è possibile!**

Unisciti a noi  
nell'indicare la via:  
aprire i cuori,  
non sigillare le case,  
parlare, non proibire  
per legge il dialogo,  
riconciliazione,  
non deportazioni  
e detenzione  
amministrativa,  
realismo,  
non fantasie  
di annessione e  
autonomia,

trattative con la leadership  
palestinese riconosciuta  
dalla popolazione  
dei territori: l'OLP  
sabato, 4 marzo 1988

## Stop Shooting - Talk Peace



**Israel must adopt a new course and  
it is possible to do so today!**

Join with us in showing the way:  
The opening of hearts rather than the sealing of houses  
Speaking rather than outlawing dialogue  
Conciliation rather than deportation and  
administrative detention  
Realism rather than fantasies of annexation and autonomy  
Negotiations with the Palestinian leadership  
recognized by the residents of the territories - the PLO

**Saturday, March 4, 1988**

Peace Now will hold a "Day of Peace Meetings" on  
the West Bank. Together we will demonstrate that  
there is a peaceful way to peace.

### Private cars and buses

- **Tel Aviv:** 9:15 Co-Op, Brodetsky Street, Ramat Aviv 9:30 Mann Auditorium.
- **Jerusalem:** 9:15 Binyanei Ha'uma (buses only). 9:30 Parking Lot opposite Police Station, Nablus Road (Ramat Eshkol)
- **Beersheba:** 9:00 Egged. 9:15 Omer Trade Centre.
- **Haifa:** 9:00 Carmel Centre and Horev Centre. 9:15 Sotel Boneh Square and Ziv Centre, 9:30 Check-Post Junction

## PEACE NOW

P.O.B. 24288 Jerusalem. Bank account: 177987.  
Kikar Zion Branch, Bank Hapoalim, Jerusalem.

## 1978: la «Lettera degli ufficiali»

*Signor Primo Ministro,*

questa lettera le viene indirizzata da cittadini israeliani, che prestano servizio nell'esercito come riservisti. Le parole che qui le indirizziamo non sono pronunciate a cuor leggero. Ma poiché per la prima volta ad Israele vengono presentate nuove opzioni di pace e cooperazione in questa aerea, sentiamo che è nostro dovere fare appello a Lei — per evitare passi che possano avere esiti disastrosi per il nostro popolo e il nostro paese.

Scriviamo spinti da un senso di profondo allarme. Abbiamo dei dubbi sulla politica di un governo che preferisce gli insediamenti al di là della Linea Verde alla fine di un conflitto storico, e allo stabilir-

si di rapporti normali con i paesi della nostra regione.

La politica del governo, che continua a voler dominare un milione di arabi, potrebbe nuocere al carattere ebraico e democratico dello Stato, rendendo così difficile per noi identificarci con le sue scelte. Siamo coscienti delle esigenze di sicurezza di Israele, e delle difficoltà sul cammino della pace; consideriamo però che una vera sicurezza si possa ottenere solo quando si ottiene la pace.

La forza delle Forze armate israeliane sta nell'identificazione dei cittadini-soldati con le scelte di Israele.

Le chiediamo di scegliere la via della pace, rafforzando così la nostra fiducia nella causa comune.

## LE DONNE IN NERO

**I**l 9 gennaio del 1988, in una piazza di Gerusalemme ovest, sette donne israeliane, tutte vestite di nero, manifestano in silenzio, per un'ora, tenendo in mano cartelli che dicono, molto semplicemente, «stop the occupation», basta con l'occupazione militare della Cisgiordania e di Gaza. L'Intifada è allora appena agli inizi. Oggi, a quasi due anni di distanza, ogni venerdì quelle donne sono ancora lì a manifestare, in silenzio, con la stessa parola d'ordine, gli stessi cartelli. Si chiamano le «donne in nero», e non sono più sette ma trecento circa solo a Gerusalemme: mentre si sono moltiplicate in 24 altre città, fra le quali Tel Aviv e Haifa. Azioni analoghe sono iniziate anche a Londra, Amsterdam, New York, Roma (dopo il campo delle donne dell'estate 1988).

Le loro manifestazioni sono spesso disturbate da militanti di estrema destra che a volte le hanno aggredite, e sempre comunque urlano insulti, come anche molti passanti: «puttane di Arafat, traditrici, vedove nere, possiate perdere tutti i vostri cari e portare il lutto tutta la vita...».

Sono il gruppo più conosciuto all'estero, e anche quello che è stato più attivo nel costruire il movimento delle donne per la pace.

### Dicono di se stesse:

**E.** (di origine canadese, immigrata 15 anni fa perché «credo in questo paese»): Per me la cosa più importante è che con la nostra manifestazione aiutiamo la gente ad abituarsi all'idea che la fine dell'occupazione è una possibilità reale, non un tabù di cui nessuno può parlare.

**S.** (nata in Israele, da genitori polacchi, reduci dei lager nazisti): È la mia forma di sionismo — dare legittimità all'idea che si può essere bravi sionisti e, proprio per questo, volere la fine dell'occupazione.

**Y.** (immigrata a 8 anni, genitori ungheresi, esperienza nel femminismo): è il nostro modo, di donne, di affrontare il discorso della pace e della nonviolenza.

**H.** (nata qui, ma vissuta molto a lungo all'estero): Ciò che più conta è che comunque, ogni venerdì sera, nelle case di ognuna di noi, dei suoi amici, di chi ci incontra, si parlerà del problema.

## MOVIMENTO DELLE DONNE PER LA PACE

Dal documento di presentazione

**I**l Movimento delle Donne per la Pace si è costituito all'inizio del 1989, allorché, a conclusione della conferenza «Un invito alla Pace - una risposta femminista all'occupazione» si propose di realizzare una forma di cooperazione fra i gruppi pacifisti delle donne palestinesi ed israeliane, in modo di avere una voce politica più forte nella società israeliana.

La coalizione è formata da organizzazioni rappresentative di entrambe le comunità, palestinese ed ebraica, ed opera insieme alle organizzazioni delle donne dei territori occupati.

Come gruppo di donne, abbiamo deciso di agire insieme per portare ad un mutamento nella politica governativa. Siamo attive nei gruppi di protesta per la pace quali Donne in Nero, Peace Quilt, «Shani», Donne per le donne prigioniere politiche, il Movimento delle donne democratiche in Israele, «HaGeshet», e vari altri gruppi femministi. Soprattutto, ci anima un grande desiderio di porre fine allo spargimento di sangue, alla violenza e all'oppressione provocati dall'occupazione israeliana.

Il Movimento delle Donne per la Pace si è costituito in base a quattro criteri fondamentali:

— come donne che sono sempre state definite e manovrate da altri, siamo consapevoli dell'importanza che riveste l'autodeterminazione;

— come donne che soffrono l'oppressione, siamo sensibili ad ogni manifestazione di oppressione;

— come donne che da sempre si fanno carico della vita familiare, siamo profondamente consapevoli del valore della vita umana;

— come donne sempre escluse dalle posizioni di potere politico, vogliamo assumere l'iniziativa e far sentire il nostro peso attraverso un forte impegno sociale e politico.

Ci sentiamo unite nel desiderio di condividere le nostre conoscenze e la nostra esperienza di vita con tutte le donne che vogliono la pace e che sono pronte ad agire in prima persona per realizzare la pace. Tutte insieme possiamo far sentire la nostra voce e divenire una forza tangibile, che potrà portare ad un mutamento della situazione, passando dall'attuale politica di repressione ad una politica di negoziati di pace.

Quali sono i nostri obiettivi:

1. Sensibilizzare l'opinione pubblica al fatto che stiamo vivendo un momento di cruciale importanza per la risoluzione del conflitto fra israeliani e palestinesi; al fatto che la pace sarà realizzabile soltanto in base al riconoscimento reciproco dei diritti di entrambi i popoli, in particolare del diritto dei palestinesi di costituire un loro Stato indipendente che coesista con lo Stato di Israele; alla necessità di incoraggiare negoziati con l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina in quanto unico rappresentante legittimo del popolo palestinese.

2. Costituire un gruppo di pressione che agisca pubblicamente e solleciti il governo a porre fine all'occupazione dei territori iniziata nel 1967.

3. Dar vita a tutta una serie di iniziative — incontri, dimostrazioni di appoggio, conferenze per la pace — per esprimere solidarietà attiva con le donne palestinesi contro l'occupazione e a favore della pace.

4. Stabilire un coordinamento fra le attiviste israeliane, palestinesi e di altri paesi, fra tutte le donne che operano per la pace e contro l'oppressione, per rendere più facili ed incisivi i loro contatti e rafforzare quindi la nostra posizione in favore della pace.

## ISRAELE E PALESTINA

*Diritto e giustizia*  
pagg. 216 lire 18.000

Presentazione

Una chiave di lettura.

Le cifre dell'Intifada.

Capitolo primo: La questione palestinese nel diritto internazionale, di Domenico Gallo.

Capitolo secondo: Diritti dell'uomo e diritti del popolo in Palestina, di Marco Pivetti.

Capitolo terzo: Strumenti del dominio e della repressione, di Agnello Rossi.

Capitolo quarto: Ordinamento penale e giustizia militare. Tribunali civili e religiosi, di Roberto Muggia.

Capitolo quinto: Le carceri e i trattamenti dei detenuti, di Cristina Tani.

Capitolo sesto: Le discriminazioni a danno dei lavoratori e dei sindacati palestinesi, di Roberto Muggia.

Il libro si può acquistare  
nelle migliori librerie  
o per corrispondenza  
rivolgendosi alla:  
Ediesse - Ufficio commerciale  
via Goito, 39  
00185 Roma - tel. 06/421941

## Le altre organizzazioni pacifiste israeliane che partecipano a «Time for Peace»

21

30

### Il Comitato per il dialogo fra israeliani e palestinesi fondato dagli israeliani orientali

Fondato nel 1986, il gruppo crede che gli israeliani orientali (di origine nordafricana e sefardica) possano fungere da collegamento fra il mondo arabo e la società israeliana. Uno dei suoi principali obiettivi consiste nel favorire il dialogo fra israeliani e palestinesi.

### Il Comitato per salvare il Dialogo per la Pace

Ha avviato una campagna contro l'emendamento alla legge contro l'appoggio al terrorismo, che mette al bando tutti i contatti fra israeliani e rappresentanti dell'OLP, il Comitato dà anche assistenza agli israeliani accusati di aver violato la legge, e svolge attività formative ed informative.

### Dai L'Kibush (Finite l'occupazione End the occupation)

Fondato nel 1987 come coalizione indipendente di individui e gruppi pacifisti preesistenti con sede a Gerusalemme, Dai L'Kibush opera per porre fine all'occupazione e per costituire uno Stato palestinese sovrano che coesista a fianco di Israele.

### Re'ut (Amicizia)

Un movimento giovanile che vuol articolare le iniziative dei giovani sia arabi che israeliani desiderosi di promuovere il rispetto e la comprensione reciproca e di difendere i diritti civili di tutti i cittadini israeliani.

### Palestinesi ed Israeliani per la non violenza

Sezione locale dell'International Fellowship for Reconciliation. Promuove l'attivismo non violento sia fra gli arabi che fra gli israeliani.

### New Outlook (Nuovo orizzonte)

Rivista dedicata alla pace fra arabi ed israeliani, alla lotta per l'eguaglianza dei diritti e la difesa della democrazia all'interno di Israele.

### Blmat Smal (Left Stage)

Conferenze, discussioni e film su affari internazionali ed israeliani sotto gli auspici di Shasi (Sinistra socialista d'Israele).

### Hal'ah Hakibush (Abbasso l'occupazione Stop the occupation)

Costituito nel 1985, è un movimento di protesta contro l'occupazione della striscia di Gaza e della Cisgiordania.

### Hamizrach El Hashalom (L'Est per la Pace)

Fondato dopo lo scoppio della guerra in Libano, il gruppo è costituito soprattutto da ebrei orientali, che si prefiggono fra l'altro obiettivi di eguaglianza sociale e di integrazione di Israele nel Medio Oriente.

### Il Consiglio israeliano per la pace fra israeliani e palestinesi

Creato nel 1976, il Consiglio appoggia una risoluzione del conflitto fra israeliani e palestinesi che si basi sulla creazione di uno Stato palestinese nella striscia di Gaza ed in Cisgiordania, e porta avanti il dialogo con i palestinesi.

### Il Comitato degli scrittori, artisti ed accademici israeliani e palestinesi contro l'occupazione, per la pace e la libertà creativa

È stato fondato a metà degli anni '80 per favorire i contatti professionali e la cooperazione fra le due comunità. Nel giugno 1988 ha presentato il primo trattato di pace mai firmato fra israeliani e palestinesi.

### Neve Shalom / Wahat al-Salam

Cooperativa di un villaggio di ebrei e palestinesi di cittadinanza israeliana che mirano a creare un contesto sociale, culturale e politico in cui possano vivere in piena eguaglianza pur conservando appieno la loro identità e le loro tradizioni culturali. Con i suoi giardini d'infanzia e scuole elementari bilingue e la Scuola per la Pace, che fornisce corsi e gruppi di lavoro frequentati nel corso degli anni da migliaia e migliaia di adolescenti sia arabi che israeliani, Neve Shalom/Wahat al-Salam realizza un modello particolare di divulgazione del messaggio di coesistenza pacifica, basata sulla giustizia e la cooperazione.

### La Lega per i Diritti umani e civili

Difende i diritti umani e civili nello Stato d'Israele.

### Yesh Gvul (Vi è un limite / There is a Limit)

Fondato nel 1982 come gruppo d'appoggio ai soldati che rifiutavano di svolgere il servizio militare in Libano, Yesh Gvul affronta il problema filosofico dei limiti generali dell'obbedienza, soprattutto per quanto riguarda specificamente la striscia di Gaza e la Cisgiordania.

### Gesher L'Shalom (Ponte verso la Pace)

Riunisce arabi ed ebrei in un ambiente informale in cui il concetto della cooperazione e del riconoscimento reciproco può essere messo in pratica sul piano individuale e culturale. Organizza dialoghi ed attività per affermare e difendere l'eguaglianza dei diritti, la giustizia e la pace.

### Comitato d'Azione arabo-ebraico per gli arabi di Jaffa

Opera come gruppo di pressione in difesa dei diritti della comunità araba di Jaffa e si fa promotore di progetti nella comunità, in particolare di un campo di lavoro che riunisce ogni anno ebrei ed arabi.

### L'Associazione per l'Appoggio e la Difesa dei Diritti dei Beduini in Israele

Difende i diritti dei beduini nel Negev e cerca di migliorare le condizioni di vita della comunità beduina nei suoi vari aspetti, culturali, sociali, sanitari, abitativi.

### Partnership (Shutafut)

Organizzazione apolitica che tenta di creare «condizioni di partnership fra ebrei ed arabi» facendo leva sul lavoro in comune, la formazione di insegnanti, ed incontri fra giovani e adulti arabi ed ebrei.

### Il Centro Internazionale per la Pace in Medio Oriente

Organizzazione indipendente, vuole rappresentare un punto di riferimento e di aggregazione per tutti coloro che in Israele e in altri paesi si impegnano concretamente per portare la pace fra arabi ed israeliani. Il Centro (ICPME) organizza ricerche, pubblici dibattiti e programmi d'istruzione.

### L'Associazione umanista laica israeliana

Organizza conferenze, seminari, gruppi di lavoro e incontri a domicilio per parlare dell'umanesimo universale, di una costituzione umanistica da realizzare in Israele, e dei diritti umani da garantire a tutti senza alcuna discriminazione.

### Oz ve Shalom

«Sionisti religiosi per la pace e la forza»: operano prevalentemente in campo religioso.